

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Matteo capitolo quattordici.

In quel tempo Erode, il tetrarca, udì della fama di Gesù, e disse ai suoi servi: "Costui è Giovanni Battista; egli è risuscitato dai morti e perciò le potenze miracolose operano in lui". Erode, infatti, aveva arrestato Giovanni, e lo aveva incatenato e messo in prigione, a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Perché Giovanni gli diceva: "Non ti è lecito tenerla!". E, pur volendo farlo morire, egli temeva il popolo, che lo riteneva un profeta. Ora, mentre si celebrava il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in mezzo a loro e piacque a Erode, tanto che egli le promise con giuramento di darle tutto ciò che gli avesse chiesto. Ed ella, istigata da sua madre, disse: "Dammi qui, su un piatto, la testa di Giovanni Battista". E il re ne fu contristato ma, a causa del giuramento e per riguardo degli invitati che erano con lui a tavola, comandò che le fosse data. Così mandò a far decapitare Giovanni Battista in prigione; e la sua testa fu portata su un piatto e data alla fanciulla; ed ella la portò a sua madre. Poi vennero i suoi discepoli, presero il corpo e lo seppellirono; poi andarono a riferire l'accaduto a Gesù (14:1-12)

Qui abbiamo la storia di Erode e della decapitazione di Giovanni Battista. Questo è Erode Antipa, ed era figlio di Erode il Grande. Il termine "tetrarca" significa governatore sulla quarta parte. Quando Erode il Grande era morto... lui aveva molti figli, ma tre di loro erano diventati governatori di una parte del territorio governato prima da Erode il Grande. Erode Antipa, quello che fa decapitare Giovanni Battista, era sposato con la figlia di un re nabateano, chiamata Areta.

Ed era andato a Roma, e lì era andato a trovare suo fratello Filippo, Erode Filippo, e si era innamorato della moglie di Filippo. E così l'aveva indotta a lasciare suo fratello e a

tornare con lui come sua moglie. Ma per fare questo aveva dovuto divorziare da Areta, la figlia di questo re nabateano. E così aveva preso in moglie Erodiade.

Ora Giovanni Battista aveva denunciato questo. Giovanni Battista era uno che parlava in modo molto diretto. E aveva detto: "Non ti è lecito fare questo!". Non era lecito lasciare Areta senza un motivo. E naturalmente non era lecito sposare la moglie di suo fratello. Così Giovanni Battista aveva parlato contro di lui, e aveva dovuto pagare il prezzo di aver infastidito Erode, perché Erode lo aveva fatto mettere in prigione; e voleva farlo morire, solo che Giovanni era molto amato dalla gente. E così aveva un po' paura di metterlo a morte. Giuseppe Flavio, nelle sue Antichità, il libro che scrive sui giudei, ci aiuta a capire un po' meglio. Dice che Erode desiderava metterlo a morte a causa della grande fama che Giovanni aveva tra il popolo. E si sentiva minacciato dalla popolarità di Giovanni Battista.

Erodiade, in definitiva, è stata rovina di Erode. Era una donna molto crudele e furba. E naturalmente era infuriata perché Giovanni aveva parlato contro il loro matrimonio, e aveva un grande desiderio di vendetta. E così aveva lasciato che sua figlia danzasse per Erode in occasione del suo compleanno. Lei si chiamava Salomè. Le danze erano quelle di tipo orientale, molto suggestive, e sensuali. Salomè probabilmente era solo sedicenne o diciassettenne. E il fatto che sua madre le permettesse di fare questo mostra che non c'era una grande moralità nel cuore di Erodiade. Era una donna molto immorale. E quando Erode si fece prendere dalle proprie passioni davanti dalla danza di Salomè, in quel momento di entusiasmo e di euforia per la danza, con tutte le persone intorno, disse: "Chiedi tutto quello che vuoi e te lo darò". E sua madre Erodiade l'aveva già istruita prima, e le aveva detto che avrebbe dovuto chiedere la testa di Giovanni Battista su un piatto. E quando fece questa richiesta, naturalmente Erode avrebbe voluto ritirarsi, ma oramai aveva promesso, e così andò avanti.

Ora più tardi, quando Caligola divenne imperatore di Roma... c'era un altro figlio di Erode, Agrippa, che lui mandò a governare su alcune delle province d'Israele, e diede ad Agrippa il titolo di re. E vi ricordate quando Paolo parla davanti al re Agrippa.

Ora Erodiade disse a suo marito Erode Antipa: "Guarda, lui ha il titolo di re. Anche tu dovresti avere il titolo di re", perché lei aveva questo desiderio di essere conosciuta come la regina Erodiade. E così questo grande desiderio in lei di volere essere conosciuta come regina, spinse suo marito ad andare a Roma per parlare con l'imperatore Caligola, in modo di ricevere anche lui il titolo di re.

Ma Erode Agrippa sentì di questo piano e mandò un messaggio a Caligola che diceva: "Ehi, non ti fidare di Antipa, lui vuole ribellarsi contro di te. Vuole il tuo posto e il tuo potere". Così Caligola credette al messaggio di Agrippa, e quando arrivò Antipa chiedendo di ricevere il titolo di re, anziché ricevere il titolo di re... lui aveva portato molto denaro con sé; lei gli aveva detto: "Dagli una mazzetta, a Caligola, per questo titolo di re". Ma Caligola prese il denaro, ma mandò Antipa in esilio in Gallia.

E questo pose fine alla sua ambizione. E questa fu la fine di Erode Antipa, di lui e di Erodiade. Caligola le disse: "Puoi stare qui se vuoi". Ma lei rispose: "No, rimarrò con mio marito". Questa è l'unica cosa onorevole che abbia fatto. Così fu mandata in esilio con lui in Gallia. La fine di quest'uomo che combatté contro il profeta di Dio, perché il profeta ebbe il coraggio di denunciare il suo peccato, e per questo era stato messo in prigione.

E così leggiamo della morte del cugino di Gesù, Giovanni Battista. E quando Erode sentì parlare di tutto quello che Gesù stava facendo... lui aveva fatto mettere a morte Giovanni Battista, ma probabilmente la sua coscienza lo stava ancora tormentando. E disse: "È Giovanni Battista; è risuscitato; ed è

per questo che può fare queste opere potenti". Senza dubbio lui credeva che Giovanni fosse veramente un profeta.

Quindi ora, al versetto tredici:

E quando Gesù ebbe udito ciò [questa orribile atrocità contro Giovanni. Senza dubbio rimase scioccato], partì di là su una barca e si ritirò in disparte, in un luogo deserto ... (14:13)

[...]. In una di queste aree inabitate lì vicino al Mar di Galilea, dall'altra parte del mare. Lì c'erano molte aree deserte.

... E le folle, saputo, lo seguirono a piedi dalle città. E Gesù, smontato dalla barca, vide una grande folla ... (14:13-14)

Quindi è andato dall'altra parte, e qui c'è una grande folla che Lo aspetta. Ora il Mar di Galilea è largo solo tredici chilometri. E dall'area di Capernaum, se prendi il largo da lì, per raggiungere l'altro lato, dove c'è Betsaida, Gennesaret, non è così lontano. E si riesce a vedere una piccola barca mentre attraversa il lago. Così mentre salpano da Capernaum, è facile dire in che direzione stanno andando. E queste persone hanno visto in che direzione stavano andando, e così sono corse intorno dalla parte superiore del lago, e ora sono lì ad aspettarLo, quando arriva dall'altro lato.

Deve essere stato difficile. Tu sei turbato a causa di questa orribile atrocità, e hai solo voglia di startene un po' da solo, per riflettere, per avere la giusta prospettiva. E così provi ad appartarti un po', per avere del tempo per cercare il Signore, per pregare, per riprenderti, in un certo senso. E Gesù arriva dall'altro lato, e qui c'è questa grande folla che Lo aspetta. Ora sarebbe stato molto facile, per Gesù, essere brusco e dire: "Guardate, sono venuto qui per riposarmi, perché non mi lasciate un po' solo?". E conosco molte persone oggi, persone che hanno dei grandi ministeri, che farebbero così. Ma Gesù, quando vide questa grande folla ...

... ne ebbe compassione ... (14:14)

Oh Dio, dacci un cuore come quello di Gesù, per il ministero! Che ogni volta che vediamo le persone, anziché dire: "Oh no, perché sono venute qui ora? Non lo sanno che voglio stare un po' da solo?". Che ogni volta che le incontriamo, siamo mossi a compassione verso di loro. Dio, dacci un cuore compassionevole verso i bisogni della gente!

E i bisogni della gente hanno sempre mosso a compassione il cuore di Gesù. Lui non poteva vedere una persona bisognosa e non essere mosso a compassione verso di lei.

... e ne guarì gli infermi (14:14)

Ora molte di queste persone in realtà non stavano cercando Lui; tutto quello che stavano cercando era aiuto, guarigione. E sarebbe stato molto facile scagliarsi contro la folla, accusarla: "Voi state cercando solo qualche beneficio per voi stessi! Non volete prendere nessuna decisione!". Ed era vero! Ma Gesù non li ha mai rimproverati, non si è mai scagliato contro di loro. Ha semplicemente ministrato loro liberamente. E Lo amo per questo.

Poi, facendosi sera, i suoi discepoli gli si accostarono, e gli dissero: "Questo luogo è deserto, ed è già tardi; licenzia dunque le folle affinché vadano per i villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non è necessario che se ne vadano; date voi loro da mangiare". Ed essi gli dissero: "Noi non abbiamo qui altro che cinque pani e due pesci". Ed egli disse: "Portatemeli qua". Comandò quindi che le folle si sedessero sull'erba; poi, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, li benedisse e spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alle folle. E tutti mangiarono e furono saziati.

[...]

Poi i discepoli raccolsero i pezzi avanzati in dodici ceste piene. Ora, coloro che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini (14:15-21)

Così qui c'è il resoconto della meravigliosa moltiplicazione dei pani e dei pesci, per cibare i cinquemila. Ora ci sono alcuni che hanno difficoltà con i miracoli, e così quando leggono questa storia, cercano di trovare una spiegazione plausibile per eliminare l'aspetto miracoloso.

Ci viene detto che questi cinque pani e due pesci appartenevano ad un ragazzino, che probabilmente, quando ha detto alla madre che andava a vedere Gesù, lei gli ha preparato il pranzo. E così quando hanno detto: "Signore, è meglio che mandi via questa gente, in modo che si vadano a comprare del cibo", e Lui ha detto: "No, sono affamati, potrebbero cadere lungo la via; diamo loro noi da mangiare!", e loro hanno detto: "Anche se avessimo diverse migliaia di dollari per comprare del pane, non potremmo mai sfamare questa folla!". Gesù dice: "Cosa avete?". E Andrea: "C'è qui un ragazzino con cinque pani e due pesci, ma cosa sono davanti a una folla come questa?". Così viene questo ragazzino e dà a Gesù i suoi cinque pani e due pesci, e Lui li benedice, e spezza il pane, e lo distribuisce.

E ci sono alcuni che danno questa spiegazione, che a quei tempi, loro portavano queste lunghe vesti, e le maniche erano strette all'altezza dei polsi. E spesso le persone portavano del pane e del pesce e le tenevano dentro queste maniche. E quando avevano tutti fame, e loro sapevano quando avevano tutti fame... erano troppo egoisti, e nessuno voleva condividere il suo pranzo che teneva nelle maniche.

Ma quando viene questo ragazzino e offre a Gesù i suoi cinque pani e due pesci, allora tutti sono così toccati e commossi dal meraviglioso esempio di questo ragazzino, che si sciolgono le maniche e condividono con gli altri quello che hanno, e così c'è abbastanza cibo che raccolgono perfino dodici ceste piene, dopo che tutti hanno mangiato. E quindi sarebbe stato l'esempio toccante di questo ragazzo, che ha commosso la folla. E oh, non è una magnifica storia? Dio ha pronto un posto molto caldo per quelli che cercano di torcere la Parola!

Subito dopo Gesù costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo all'altra riva, mentre egli licenziava le folle (14:22)

Così dice ai discepoli: "Andate avanti; salite sulla barca e passate all'altra riva. Io mando via la folla".

E dopo averle congedate, salì sul monte in disparte per pregare. E fattosi sera, era là tutto solo (14:23)

Ora notate questo, credo che sia qualcosa di importante. È stato un giorno molto pesante. Gesù riceve la notizia di quella orribile atrocità, di Suo cugino Giovanni che è stato fatto decapitare da Erode. E avverte l'urgenza di andarsene in disparte. Così entra nella barca con i discepoli, e vanno all'altra riva.

Ma le folle vedono in che direzione stanno andando, e corrono e fanno il giro dalla parte settentrionale del lago, e sono già lì quando arriva la barca. E Gesù passa tutta la giornata a ministrare loro. È stanco emotivamente, per quello che è accaduto a Giovanni. E senza dubbio si stanca fisicamente ministrando a queste persone, essendo pressato da queste per tutto il giorno, fino a sera. Poi dà loro da mangiare e quindi le congeda, mentre i discepoli ripartono. Un giorno pesante, una brutta notizia, esausto fisicamente, è tempo di rifiatare. Ma Lui, al contrario, sale su un monte in disparte per pregare. Oh, che importanza aveva la preghiera nella vita di Gesù!

Ora se Lui, essendo il Figlio di Dio, sentiva la necessità di essere fortificato attraverso la preghiera in questo tipo di occasioni, quanto più noi deboli e mancanti discepoli, abbiamo bisogno di passare tempo in preghiera per essere fortificati da Dio! Noi diremmo: "Oh, è proprio arrivato il tempo di riposare. Ho proprio bisogno di farmi un sonnellino. Ho bisogno di recuperare le forze". Ma Lui sale e trascorre la notte in preghiera, secondo quanto ci viene detto in un altro vangelo. Ma la preghiera era il luogo dove Lui trovava forza. Lui aveva

scoperto che questo era il luogo di grande forza. E anche tu puoi scoprire che la preghiera è un luogo di grande forza.

Così quando si è fatta sera Lui è rimasto da solo.

La barca intanto si trovava in mezzo al mare, ed era sbattuta dalle onde perché il vento era contrario (14:24)

Venendo dalla sponda di Gennesaret, e attraversando il mare, c'è quella valle che arriva al Mar di Galilea, dal Mediterraneo, dove arrivano queste tempeste, che soffiano attraverso questa valle di Kinneret. E così tornando indietro, si deve andare contro questo vento che viene soffiando per questa valle. E così i discepoli sono davanti a questa sventura di dover cercare di remare contro vento e contro le onde mosse da questo vento, perché sono diretti di nuovo verso l'area di Capernaum. E così sono in mezzo al mare e vengono sbattuti dalle onde, perché il vento viene da quella direzione, dal Mediterraneo.

E alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro, camminando sul mare [era ormai quasi mattina]. E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: "È un fantasma!". E si misero a gridare dalla paura; ma subito Gesù parlò loro, dicendo: "Rassicuratevi; sono io, non temete!". Allora [l'impulsivo] Pietro gli rispose e disse: "Signore, se sei tu, comandami di venire da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". E Pietro, sceso dalla barca, camminò sulle acque, per venire da Gesù. Ma vedendo il vento forte, ebbe paura, e cominciando ad affondare, gridò dicendo: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo prese e gli disse: "O uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (14:25-31)

Che storia incredibile, non è vero? Che Pietro ha potuto per un po' camminare sull'acqua. E sembrerebbe che sia riuscito a camminare sull'acqua fintanto che ha tenuto gli occhi su Gesù. Ma improvvisamente, non so, forse a causa di una grossa onda che gli spruzzato dell'acqua sulla faccia, si è guardato intorno e: "Oh, ma cosa ci faccio qui fuori?", e ha iniziato ad affondare. "Signore, salvami!". Mi immagino Gesù che sorride e dice: "Oh,

oh, uomo di poca fede! Che ti è successo? Hai iniziato tanto bene! Che ti è successo, Pietro? Oh uomo di poca fede!".

Credo che la lezione sia tenere gli occhi su Gesù. Credo che sia così importante. È molto facile avere i nostri occhi sulle circostanze. E iniziamo a guardarci intorno, e guardiamo le onde furiose. Iniziamo a guardare i nostri problemi; iniziamo a guardare la situazione in cui ci troviamo, e iniziamo ad affondare. Perché ciascuno di noi affronta giornalmente situazioni che possono farci affondare, se ci facciamo prendere da queste. Ma dobbiamo tenere gli occhi sul Signore, che domina sul mare, sulle onde, sui venti. E guardando Gesù, lui è stato in grado di camminare per un po' sull'acqua. Ma quando ha tolto gli occhi da Gesù e ha iniziato a guardare le onde, ha iniziato ad affondare. Quindi finché terremo gli occhi su Gesù potremo camminare sulle acque, per così dire.

Ora la cosa bella per me è che quando Pietro ha iniziato ad affondare, lui sapeva chi chiamare. "Signore, salvami!". Io mi sono trovato sulla stessa barca. Ragazzi, quante volte ho gridato: "Oh Signore, salvami!". E i modi gentili di Gesù. "Oh uomo di poca fede! Perché hai dubitato, Pietro? Stavi andando bene!".

Poi, quando salirono in barca, il vento si acquietò. Allora quelli che erano nella barca vennero e l'adorarono, dicendo: "Veramente tu sei il Figlio di Dio!" (14:32-33)

Hanno visto una tale dimostrazione della Sua potenza divina.

Poi, essendo passati all'altra riva, vennero nella regione di Gennesaret. E gli uomini di quel luogo, avendolo riconosciuto, diffusero la notizia per tutta la regione circostante; e gli presentarono tutti i malati (14:34-35)

E Gennesaret è lì. È Kinneret, o Gennesaret. È il nome della valle che viene dall'area del Mediterraneo.

e lo pregarono che potessero toccare almeno il lembo della sua veste; e tutti quelli che lo toccarono furono perfettamente guariti (14:36)

Ora Gesù non aveva un qualche tipo di vestito magico, che se lo toccavi venivi guarito. La guarigione avveniva sempre per la fede della persona. Il toccare la Sua veste era il punto di contatto che serviva per rilasciare la loro fede. C'è quella che può essere definita fede passiva, sempre che esista, quando uno crede che Dio può farlo, sa che Dio può farlo, è pienamente convinto e sicuro che Dio può farlo.

E credo che tutti noi probabilmente rientriamo in questa categoria, noi che crediamo in Dio. Sappiamo che Dio può fare qualsiasi cosa. E io ho una qualche malattia, qualcuno mi dice: "Beh, Dio può guarirti". Sì, so che questo è vero; non lo metto in dubbio. Vado in ospedale e vedo queste persone in condizioni critiche; i dottori non hanno dato loro alcuna speranza, e dico: "Beh, Dio può guarirti". E credo questo. Credo che Dio può fare ogni cosa. Ma c'è qualcosa che può attivare questa fede, in modo che non è più: "Io credo che Dio può guarirti", ma "Io credo che Dio ti guarirà ora". Quello è il momento in cui la fede viene attivata per ricevere quel tocco, quella guarigione da parte di Dio.

E credo che questo toccare il lembo della Sua veste creava un punto di contatto per le persone in cui riuscivano a rilasciare la loro fede. In altre parole, nella loro mente loro dicevano: "Nel momento in cui toccherò il lembo della Sua veste, sarò guarito". E questo era così forte nella loro mente, che nel momento in cui riuscivano ad afferrare il lembo della Sua veste, loro esercitavano la loro fede, e non era più semplicemente qualcosa di passivo, "so che Dio può farlo", ma "So che Dio lo farà". E in quel momento la loro fede veniva rilasciata, e così venivano guariti.

Ci sono molte cose nel Nuovo Testamento che hanno costituito un punto di contatto per rilasciare la fede. E Gesù in realtà ha

più o meno sollecitato dei punti di contatto, in varie occasioni. Quando ha messo del fango sugli occhi del cieco e gli ha detto: "Ora vatti a lavare, e quando toglierai via il fango, ci vedrai" (Giovanni 9:6-7). Quell'uomo credette: "Nell'istante in cui mi toglierò questo fango, ci vedrò". Ed è stato un punto di contatto perché lui potesse rilasciare la sua fede.

Nell'Antico Testamento, quando il profeta Eliseo dice a Naaman di andarsi a tuffare sette volte nel Giordano: "Quando ne uscirai la settima volta, sarai guarito". Era un punto di contatto perché lui rilasciasse la sua fede (II Re 5:10). Nel libro degli Atti, hanno preso gli asciugatoi e i grembiuli che sono stati sul corpo di Paolo, e li hanno messi sui malati, e quelli sono guariti. Pietro, quando camminava per strada, mettevano i malati lungo la via, in modo che la sua ombra cadesse su di loro, e l'ombra di Pietro che cadeva su di loro era un punto di contatto. E le persone dicevano: "Oh, so che non appena l'ombra di Pietro cadrà su di me, oh, sarò guarito". E c'era questo punto in cui rilasciavano la loro fede (Atti 5:15).

E in qualche modo noi abbiamo bisogno di qualcosa che ci faccia rilasciare la nostra fede, in modo che venga attivata. "So che non appena...", e quello diventa un punto di contatto per rilasciare la fede. E c'è una lezione importante in questo.

Capitolo 15

Allora gli scribi e i farisei di Gerusalemme vennero da Gesù ...
(15:1)

Ehi, queste persone hanno fatto un bel po' di strada per andare a sfidarLo. Sono venuti addirittura da Gerusalemme fino in Galilea, cioè un viaggio di più di una settimana, da Gerusalemme alla Galilea. Così sono arrivati in Galilea, e gli hanno detto:

"Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli anziani? ... (15:2)

Ora i giudei, naturalmente, avevano la legge scritta. Ma sopra la legge scritta, loro avevano sviluppato le loro tradizioni orali. E queste tradizioni orali molte volte, in realtà, sostituivano la legge. Perché le tradizioni sono un qualcosa che diventa così radicato nel nostro essere al punto che è più difficile spezzare le tradizioni che qualsiasi altra cosa. E Gesù non era uno che si conformava alle tradizioni. Non era in alcun modo un tradizionalista. Naturalmente, avevano anche il Talmud, cioè diversi volumi che amplificavano e davano la spiegazione della legge. E in esso molte, molte tradizioni.

Così, "Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli anziani?".

... Infatti non si lavano le mani prima di mangiare" (15:2)

Ora non pensate per questo che fossero un mucchio di sporcaccioni. Secondo la tradizione, c'erano molte cose che rendevano impuri. Ma questa impurità era un'impurità cerimoniale, e se tu eri impuro in questo senso, in senso cerimoniale, non potevi, ad esempio, entrare nel tempio. E molte cose potevano renderti impuro da un punto di vista cerimoniale. Se toccavi qualsiasi cosa impura, diventavi impuro. E se toccavi una cosa che era stata toccata da un'altra cosa impura, diventavi impuro.

E per loro i gentili erano impuri. E se un gentile attraversava una strada impolverata, e poi anche tu attraversavi la stessa strada, la polvere che aveva toccato il suo piede era diventata impura, perché lui era un gentile impuro, e quindi se camminavi sopra la stessa polvere, anche tu diventavi impuro, perché avevi toccato la polvere resa impura dal gentile che l'aveva calpestata.

C'erano determinati cibi che ti rendevano impuro. E così questa questione del lavarsi le mani divenne una tradizione. E c'era un

modo prestabilito di lavarsi le mani, grazie al quale potevi essere sicuro di essere puro dalla polvere e dalle impurità, o qualsiasi altra cosa impura che potevi aver toccato. E dovevi fare questo prima di poter toccare il tuo cibo, altrimenti il tuo cibo sarebbe stato impuro, e mangiandolo, anche tu saresti diventato impuro, perché avevi mangiato del cibo impuro.

Così avevano il cerimoniale del lavacro, e bisognava lavarsi le mani nel modo giusto. E versano dell'acqua sulle tue mani e tu devi strofinarle avanti e indietro, sopra e sotto, e l'acqua deve gocciolare dai polsi, perché l'acqua ora è impura, perché ha toccato ciò che era impuro nelle tue mani. E devi stare attento a che non ti cada addosso. Così la fai scivolare da polso, sperando che non scorra sul tuo braccio, altrimenti quella parte del tuo braccio sarebbe impura.

E dopo aver versato l'acqua ed esserti lavato le mani in questa maniera particolare, poi, dato che l'acqua sporca è passata dalle dita impure alle mani, ora devi liberarti anche di questa. Quindi rigiri le mani verso il basso, e ti versano l'acqua sulla parte superiore delle mani, mentre tu ti strofini le mani verso il basso. E poi alla fine ti strofini le dita, mentre continuano a versare acqua, per liberarti di tutta l'impurità.

E qui ci sono i discepoli che afferrano il pane e se lo mangiano senza passare per tutto questo rituale. E su questo Gesù viene attaccato. "I Tuoi discepoli non seguono le tradizioni". Non c'è niente nella Bibbia che dice che tu ti devi lavare la mani in un modo particolare. E a questo punto Gesù è pronto a buttare le tradizioni fuori dalla finestra. Così i Suoi discepoli sono accusati di trasgredire le tradizioni, perché non rispettano questo cerimoniale del lavare le mani prima di mangiare il pane.

Ma egli rispose e disse loro: "E voi, perché trasgredite [notate, non la tradizione, ma] il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione? (15:3)

Oh, oh, stiamo attenti ora, perché perfino nella chiesa è possibile che noi sviluppiamo determinate tradizioni, e ci

attacchiamo a queste tradizioni, ed è anche possibile che molte delle tradizioni che sviluppiamo nella chiesa siano in realtà una violazione del comandamento di Dio.

C'è stata una donna che è venuta qui a Calvary Chapel, invitata da alcuni nostri amici, e lei era in visita qui dal Missouri. Faceva parte di una Chiesa Luterana. E dopo la riunione è venuta da me e tremava tutta. Era così furiosa. E ha detto: "Perché non ti sei rivolto verso l'altare quando hai pregato?". Era davvero arrabbiata. E io ho detto: "Cosa?"... "Quando hai pregato non ti sei rigirato faccia all'altare! Perché non l'hai fatto?". E io: "Beh, immagino perché non penso che Gesù viva nell'altare!". Ma queste sono le tradizioni. "Perché non ti sei rivolto alla statua di Gesù quando hai pregato?". Ma in queste tradizioni c'è la violazione del comandamento di Dio che dice che non dobbiamo avere nessuna immagine.

Così vedete, non siamo poi così lontani da questi farisei e giudei, che hanno permesso alla tradizione di crescere fino al punto che con tali tradizioni in realtà si violava il comandamento di Dio. Così stanno accusando i discepoli di Gesù di non osservare le tradizioni. E Gesù dice: "Ehi, voi state violando non le tradizioni, ma i comandamenti di Dio, con le vostre tradizioni!".

Dio infatti ha comandato così: "Onora il padre e la madre"; e ancora: "Chi maledice padre o madre sia punito con la morte". Voi invece dite: "Chiunque dice al padre o alla madre: Tutto ciò con cui potrei sostenerti è un'offerta a Dio", egli non è più obbligato a onorare suo padre e sua madre. E così facendo, voi avete annullato il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione (15:4-6)

[...]

E così Gesù sottolinea come con le loro tradizioni in realtà stavano violando il comandamento di Dio. E così: "Voi avete annullato il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione".

Ipocriti... (15:7)

Gesù è abbastanza diretto. Anzi, è così diretto che quasi mette paura, lo vedremo più avanti qui in Matteo.

Ipocriti, ben profetizzò di voi Isaia quando disse: "Questo popolo si accosta a me con la bocca e mi onora con le labbra; ma il loro cuore è lontano da me. E invano mi rendono un culto, insegnando dottrine che sono comandamenti di uomini" (15:7-9)

Ora la chiesa ha sviluppato molti dogmi, e insegna molti dogmi, e li spaccia per dottrina, ma chi fa questo si mette nella stessa posizione di questi scribi e farisei del tempo di Cristo, che hanno cominciato ad onorare e ad osservare le tradizioni e i comandamenti degli uomini, perfino al di sopra dei comandamenti di Dio.

Poi, chiamata a sé la folla, disse loro: "Ascoltate e intendete [è qui lancia una bomba contro la tradizione]: Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo; ma è quel che esce dalla bocca che contamina l'uomo" (15:10-11)

Chiama la folla e dice: "Ascoltate ora, non è quello che entra nella vostra bocca ciò che vi contamina; è quello che esce dalla vostra bocca ciò che vi contamina". Ragazzi, questo significa andare contro l'intera tradizione circa il modo di mangiare, con le mani lavate e tutto il resto, e perfino circa quello che mangiate.

Quindi potete uscire e godervi una bella costoletta di maiale! Non è quello che entra nella vostra bocca ciò che vi contamina... basta che state attenti a che sia ben cotta, in modo che tutti i vermi e la Trichinella siano morti, altrimenti vi viene l'infezione. Potete mangiare i gamberi. Perché non è quello che entra nella bocca ciò che contamina l'uomo, è quello che esce dalla bocca ciò che lo contamina. Sta dicendo una cosa molto forte.

Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero: "Sai tu che i farisei, a sentire queste parole, si sono scandalizzati?". Ma

egli, rispondendo, disse: "Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata sarà sradicata (15:12-13)

Ci sono delle piante che stanno crescendo che non sono state piantate dal Padre celeste. Saranno sradicate. Lasciateli. Notate che non dice: "Andate a discutere con loro!".

Lasciateli; sono guide cieche di ciechi; e se un cieco guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa". Allora Pietro, rispondendo, gli disse: "Spiegaci questa parabola" (15:14-15)

Questa parabola, cioè: "Non è quello che entra nella bocca dell'uomo ciò che lo contamina, ma quello che esce". Pietro dice: "Che vuoi dire con questo, Signore?".

E Gesù disse: "Neppure voi avete ancora capito? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca se ne va nel ventre e viene espulso nella fogna? [Passa per il vostro corpo, e poi viene espulso] Ma le cose che escono dalla bocca procedono dal cuore; sono esse che contaminano l'uomo. Poiché dal cuore provengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze. Queste sono le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non contamina l'uomo" (15:16-20)

Non dovete fare una cerimonia per lavarvi le mani prima di mangiare. Non è il cibo che vi contamina; questo passa per il vostro corpo, passa e se ne va. Ma è quello che dite, quello che esce dalla vostra bocca; perché rivela quello che c'è nel vostro cuore. E dalla bocca esce odio, amarezza, le cose che esprimete, la lussuria, i desideri, queste cose che sono nel cuore, e che vengono espresse con la bocca. È lì la vera contaminazione dell'uomo.

Poi Gesù, partito di là, si diresse verso le parti di Tiro e di Sidone (15:21)

Ora passando sulle coste di Tiro e Sidone, Gesù si sta spostando nel territorio fenicio, un territorio che si trova al di fuori della comunità giudaica.

Ed ecco una donna Cananea [o Siro-fenicia], venuta da quei dintorni, si mise a gridare, dicendogli: "Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide! Mia figlia è terribilmente tormentata da un demone!". Ma egli non le rispose una parola. E suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano dicendo: "Licenziala, perché ci grida dietro" (15:22-23)

Quello che stanno dicendo è: "Signore, occupati della figlia, così ci liberiamo di questa donna, altrimenti non ci lascerà in pace!".

Ma egli, rispondendo, disse: "Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele". Ella però venne e l'adorò, dicendo: "Signore, aiutami!". Ma egli le rispose, dicendo: "Non è cosa buona prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". Ma ella disse: "Sì, Signore; però anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le rispose, dicendo: "O donna, grande è la tua fede! Ti sia fatto come tu vuoi". E in quel momento sua figlia fu guarita (15:24-28)

Ora occorre fare alcune precisazioni, leggendo questo testo, altrimenti potremmo trovare delle difficoltà a comprendere perché Gesù abbia trattato questa donna in questo modo freddo e quasi offensivo. Ma notiamo alcune cose. Numero uno, Gesù sapeva fin dall'inizio che avrebbe guarito la figlia. Lui sa ogni cosa.

La Bibbia dice che nessuno doveva testimoniargli nulla perché Gesù sapeva tutto dell'uomo. Sapeva quello che c'era nel cuore dell'uomo. E sa quello che c'è nel cuore di questa donna. Conosce la fede che c'è lì, e le sta tirando fuori con grande attenzione questa grandissima espressione della fede che ha dentro. E così la Sua prima mortificazione è il silenzio. Non le risponde affatto. E nonostante l'apparente silenzio di Gesù, lei continua, finché i discepoli sono così seccati che dicono: "Signore, perché non Ti occupi di lei. È fastidiosa!".

E Gesù le dice: "Guarda, sono stato mandato solo alla pecore perdute della casa d'Israele". E lei va e Lo adora, dicendo:

"Signore, aiutami". E Lui continuando in questo Suo farla uscire fuori, dice: "Non è giusto prendere il pane dei figli...", cioè i figli d'Israele,; quindi la guarigione che Lui ha portato e che è per loro. "Non è giusto prendere questo e buttarlo via". E qui bisogna fare attenzione. C'erano due parole per cani. E i giudei chiamavano spesso i gentili "cane gentile", ed era un sorta di parolaccia.

Ora non ci sono parolacce in ebraico. Non hanno parole per maledire qualcuno, in ebraico. Se un ebreo vuole maledire, deve farlo in inglese. Non ci sono parolacce in ebraico, cosa che credo sia bellissima. Ma il modo peggiore con cui potevano chiamare una persona è cane. Loro avevano questi cani selvatici che correvano in branchi, e tutti li odiavano. Erano cattivi. E li odiavano. E così anziché dire "gentile", dicevano "cane gentile".

Ma poi c'è un'altra parola in greco per cane, che sta per cucciolo, cagnolino, che generalmente stava intorno alla tavola quando i bambini mangiavano. Ora quando mangiavano, non avevano posate come abbiamo noi, coltelli, forchette, cucchiari, e i bambini non dovevano imparare il giusto modo di stare a tavola. Ma prendevano e mangiavano con le mani. E dopo che avevi finito di mangiare, allora prendevi un pezzo di pane e ti pulivi le mani con quel pezzo di pane. E ti toglievi l'unto e tutto il resto con un pezzo di pane. E poi in genere prendevano questo pezzo di pane e lo buttavano ai cagnolini che stavano intorno alla tavola.

E così era un'immagine molto familiare nella mente delle persone quella a cui si riferisce Gesù quando dice: "Non è giusto prendere il pane dei figli per darlo ai cagnolini". E lei dice: "Sì, Signore, ma i cagnolini mangiano il pane che cade dalla tavola del padrone". Gesù dice: "Ah, finalmente. Grande è la tua fede". È stata la fede che ha superato il silenzio di Gesù. È stata la fede che ha superato l'apparente riluttanza di Gesù. Ha vinto la fede. Questa madre era disperata.

Alcune di voi madri avete figlie capricciose. Ora probabilmente nessuna di voi si spingerebbe così in là da dire che sono disturbate da un demone, ma qui c'è una madre davvero in grande difficoltà. Ed è andata a Gesù e la sua fede ha trionfato. Vieni a Gesù; non andare via, finché non hai ricevuto. Non c'era modo di farla andar via, senza che avesse ricevuto l'aiuto di cui aveva bisogno. Gesù risponde e le dice: "Donna, grande è la tua fede". È interessante, ha detto questo anche al centurione romano, e a questa donna siro-fenicia.

Poi partito di là, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito sul monte, là si pose a sedere. E grandi folle si accostarono a lui, recando con sé zoppi, ciechi, muti, storpi e molti altri; li deposero ai piedi di Gesù, ed egli li guarì. Tanto che le folle si meravigliavano, nel vedere che i muti parlavano, gli storpi erano guariti, gli zoppi camminavano e i ciechi vedevano; e glorificavano il Dio d'Israele. Poi Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse: "Io ho pietà della folla, perché sono già tre giorni che sta con me e non ha niente da mangiare; eppure non voglio licenziarli digiuni, affinché non vengano meno lungo la strada". E i suoi discepoli gli dissero: "Dove potremmo procurarci, in un luogo deserto, abbastanza pane per sfamare una folla così grande?" E Gesù disse loro: "Quanti pani avete?". Essi dissero: "Sette e pochi pesciolini". Egli comandò allora alle folle che si mettessero a sedere per terra. Poi prese i sette pani e pesci e, dopo aver reso grazie, li spezzò e li diede ai suoi discepoli, e i discepoli alla folla. E tutti mangiarono e furono saziati; e dei pezzi avanzati ne raccolsero sette panieri pieni. Ora coloro che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. Poi, licenziate le folle, egli salì in barca e si diresse nella regione di Magdala (15:29-39)

Ora Magdala è probabilmente tre chilometri a sud di Capernaum, lì sul Mar di Galilea. Oggi si possono vedere le rovine della città di Magdala, da cui veniva Maria Maddalena. E qualcuno, che non ha letto attentamente le Scritture, ha costruito una chiesa

lì a Magdala, e la chiamano la Chiesa dei Pani e dei Pesci, perché dicono che lì Gesù ha sfamato la moltitudine. Ma notate che è andato lì dopo avere sfamato la moltitudine sulle montagne, lontano da lì. Ma è conveniente per i bus turistici, e così ti portano giù vicino al Mar di Galilea, lì a Magdala, per mostrarti il mosaico di una chiesa dove ci sono pani e pesci; questo mosaico che si trova sul pavimento. E sono pronti a giurare che è qui che è successo tutto questo.